



# Concilio dei Giovani

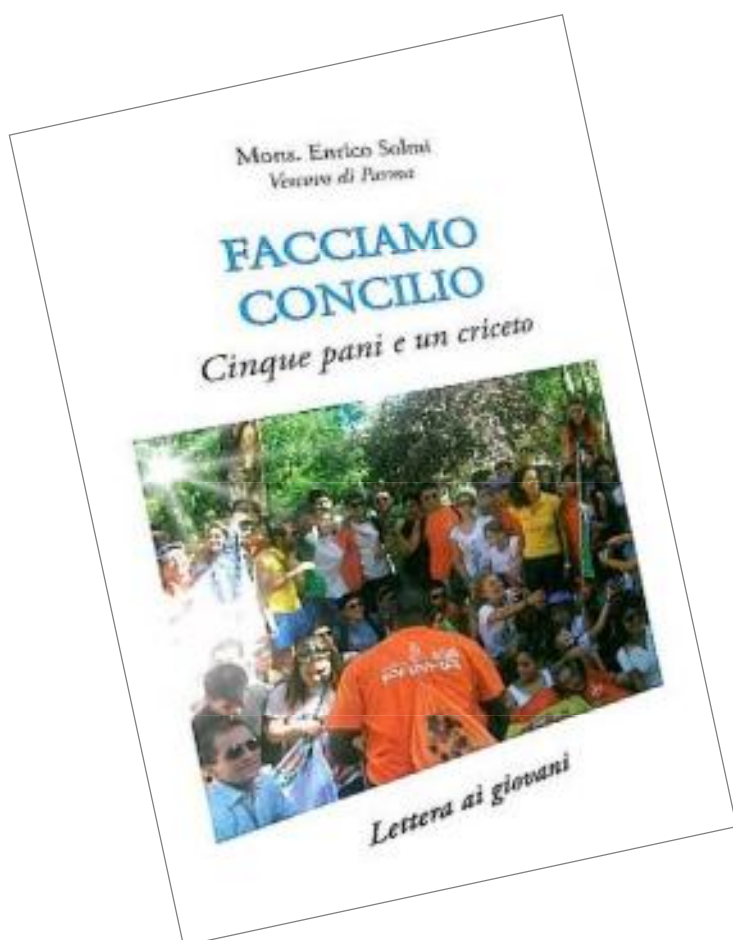
PERCORSO STORICO dei primi due anni



Indetto dal Vescovo Enrico Solmi al GMG di Madrid il 20 agosto 2011, il Concilio dei Giovani si è aperto ufficialmente martedì 23 ottobre 2012 con la Veglia di preghiera mariana nel Duomo di Parma.

“Cos’è? Mi direte. E’ rivivere l’esperienza del Concilio da giovani. Allora, 50 anni fa, il Concilio riprese in mano i grandi temi della vita, della fede, della chiesa per presentarli di nuovo al mondo che era cambiato. Fece una grande “revisione di vita”. Faremo così anche noi, senza paura di toccare nervi scoperti, con molta sincerità, verità, nella luce dello Spirito Santo. Se cambieremo e vedremo cambiare in meglio il mondo che ci circonda, è segno che avremo fatto centro. Vogliamo essere aperti a quanto emergerà e camminare liberi di prendere le direzioni che lo Spirito Santo ci metterà davanti. Il Concilio dei giovani non è fatto per parlare dei giovani, ma per chiedervi di parlare voi! E insieme ascoltare il Signore [...].

(Mons. ENRICO SOLMI, *Facciamo concilio. Lettera ai giovani*, 11 ottobre 2010, p. 7-10)



L’apertura del Concilio è stata preceduta dalla ‘visita’ della Segreteria CdG nelle zone pastorali, per presentare e consegnare le linee guida di questo evento diocesano e dar avvio alla ricerca dei delegati.

Ogni anno è stato suddiviso in tre giornate di raduno (chiamate “sessioni”), durante le quali si potesse riflettere su tre grandi tematiche: Fede, Chiesa, Mondo. Si è previsto, inoltre, come momento conclusivo un pellegrinaggio diocesano aperto a tutti i giovani.

Ripercorriamo ora brevemente le varie sessioni con le tematiche affrontate, riportando alcuni stralci dei contenuti emersi.

## PRIMO ANNO: LA FEDE – “CHI CERCATE?”

---

### 1° sessione: 25 novembre 2012

La giornata si è aperta con la Celebrazione della S. Messa in Cattedrale alle ore 9.00. A seguito ci siamo trasferiti in Seminario Minore, dove, dopo un video ricco di spunti di vita quotidiana ed artistici su come viene vissuta la fede nel tempo in cui viviamo ( ed un incoraggiante piatto di lasagne per pranzo), sono iniziati i lavori di gruppo, poi quelli assembleari. Gli interrogativi che hanno fatto da perno ai lavori di gruppo:

- Cosa è per te la fede? Come incide sulla tua vita quotidiana?
- Quali sono le maggiori difficoltà sul cammino della fede?
- Quali i “cinque pani e i due pesci” dei giovani di oggi?

Dalle condivisioni:

... la FEDE è fidarsi, è chiedere un *perché*; una scelta, un porsi delle domande e cercare delle risposte.

... è la capacità di affidarsi, la consapevolezza di avere una base solida che ti aiuta ad andare avanti.

... qualcosa che mi aiuta a stare bene con me stesso e con gli altri; mi aiuta a decidere la cosa più giusta da fare.

... è adesione a un messaggio di amore che dona senso e bellezza alla nostra vita.

... la fede per me è essenziale e prende tutta la mia vita. Trovo in essa una grande sicurezza e tranquillità.

Le maggiori difficoltà riscontrate nel cammino della fede:

Disinteresse, a volte vergogna di testimoniare il proprio credere; si ha paura di essere giudicati. Spesso la fede viene considerata come soluzione a un problema e non qualcosa che dovrebbe accompagnare tutta la vita; oggi ci sono tante distrazioni e si vuole tutto subito. Inoltre la difficoltà emerge anche dalla mancanza di testimoni coerenti; la gente non si sente più rappresentata dalla Chiesa.

I “cinque pani e i due pesci” dei giovani di oggi:

entusiasmo, capacità di ascolto, ottimismo, generosità, servizio, libertà, pazienza, dare il massimo, gioia, voglia di autenticità, sorriso, gratuità, creatività, innovazione...

---

## 2° sessione: 24 febbraio 2013

*Il saluto di Papa Benedetto al Vescovo Enrico:*

*“I giovani... Me li saluti tutti e dia loro la mia Benedizione ... E' bello questo Concilio dei Giovani: stare insieme e capire la fede, crescere nell'amicizia tra di loro e con il Signore.”*

Il punto di partenza dei lavori di gruppo è stato il brano di Giovanni (Gv 1,35-39) dove Gesù interpella i discepoli: “Che cosa cercate?”. Ci siamo interrogati:

- Chi è Gesù per me? Quale esperienza di incontro con Lui?
- Quale Volto di Gesù rappresenta meglio i giovani?
- Cosa ha da dire Gesù ai giovani di oggi?

Dalle condivisioni:



... Gesù è amore incondizionato e misericordia, è libertà e ci promette libertà, ci invita a metterci in cammino con Lui, a tornare ad una vita diversa, quella del vangelo. Lui vive la nostra quotidianità e ci aiuta a scoprire i nostri talenti. Ci attende sempre, ci guarda, ci chiama, ci perdona, ci vuole bene.



... L'incontro con Lui è l'inizio o la conferma di un percorso, a volte inaspettato, ma che rimane per sempre. Ogni incontro, nel bene e nel male, è la testimonianza della presenza di Dio e può aiutarci a scoprire le nostre mancanze e i nostri talenti.



... Il Volto di Gesù è specchio dei nostri volti. Lui vive la nostra quotidianità fino in fondo e si mostra a noi in modi molteplici e complementari. Il Suo Volto rappresenta tutti noi: lo incontriamo nella persona degli altri, nelle cose che ci appassionano, nel servizio, nel perdono, nella sofferenza... Gli incontri della quotidianità sono un'opportunità per trovare Gesù. Scopriamo Gesù incontrando persone speciali ed eventi significativi che ci lasciano il gusto di quello che siamo e della vita piena, quella vera.



... Non ci sono esperienze senza senso, l'ordinario può diventare straordinario annuncio.

A commentare e a rilanciare interrogativi e ulteriori provocazioni, don Gino Costantino, sacerdote della diocesi di Piacenza, che ha ripercorso i tanti sguardi di Gesù sulle persone: sguardi che fanno vivere e rientrare nell'intimità di una relazione.

A conclusione della giornata, la Celebrazione Eucaristica nel Santuario Guido Maria Conforti, presieduta da Mons. Enrico Solmi.

---

### 3° sessione: Pellegrinaggio ad Assisi 26-27-28 aprile 2013

Un pellegrinaggio diocesano, aperto a tutti i giovani di Parma per incontrare san Francesco, testimone di fede e testimone di Gesù.

È stato un'esperienza forte di comunione, condivisione e fraternità, in cui abbiamo sperimentato la bellezza di essere Chiesa radunata dallo stesso credo in Cristo risorto.

Il vescovo Solmi, che ci ha accompagnato e ci ha guidato attraverso le sue riflessioni, ci ha illustrato e affidato le quattro "C": **Cristo, Comunione, Cuore, Carità**. Cristo è al centro della vita di Francesco d'Assisi e qui convergono le altre. La Comunione nasce dal cuore, da un cuore libero, che ama. La Carità rende presente la persona di Cristo, fa vedere nella persona che incontriamo proprio il Cristo. Queste quattro C per esistere, hanno bisogno di preghiera e di condivisione, hanno bisogno di essere unificate all'interno dell'unica Chiesa.

Un momento particolare è stato l'intervento di Mons. Zuppi, Vescovo Ausiliare di Roma, che ha presentato la figura di San Francesco nella sua attualità, come una persona che vive veramente il Vangelo, imparando a diventare piccolo e grande, debole e forte insieme. Il Vangelo suscita comunione e non può essere vissuto che assieme, all'interno di una comunità. Significativo è stato anche il parallelismo con il nostro Papa che ha fatto suo il nome del grande santo d'Assisi. Papa Francesco è infatti un esempio moderno di amore per il Vangelo e di attenzione ai poveri.

#### **Dalle Fonti Francescane: Francesco si consacra a Dio**

*(Dalla Leggenda dei tre compagni, FF 1420-1422)*

Francesco, uomo di Dio, nudo delle cose del mondo, si consacra al culto divino e, non facendo più caso del proprio tornaconto, s'impegna nel servire Dio in tutti i modi possibili. Di ritorno alla chiesa di San Damiano, tutto felice e fervente, si confezionò un abito da eremita e confortò il prete di quella chiesa con le stesse parole d'incoraggiamento rivolte a lui dal vescovo. Indi, rientrando in città, incominciò ad attraversare piazze e strade, elevando lodi al Signore con l'anima inebriata. Come finiva le lodi, si dava da fare per ottenere le pietre necessarie al restauro della chiesa. Diceva: «Chi mi dà una pietra, avrà una ricompensa; chi due pietre, due ricompense; chi tre, altrettante ricompense».

Con ardente entusiasmo rivolgeva questo e simili appelli pieni di ingenuità, poiché questo eletto di Dio aveva un animo candido e fanciullo, non faceva ricorso al dotto linguaggio della sapienza umana, ma era semplice e immediato in tutto. Molti si facevano gioco di lui, persuasi che gli avesse dato di volta il cervello; altri invece erano impietositi fino alle lacrime, vedendo quel giovane passato così rapidamente da una vita di piaceri e di capricci a una esistenza trasfigurata dall'ebbrezza dell'amore divino. Ma lui, non badando agli scherni, rendeva con fervore grazie a Dio.

## SECONDO ANNO: LA CHIESA

---

### 1° sessione: Veglia di preghiera (Festa di S. Francesco) 4 ottobre 2013

Il secondo anno di CdG si è aperta con una Veglia di Preghiera itinerante in occasione della Festa di S. Francesco d'Assisi, con partenza dall'Oratorio dell'Immacolata in via del Prato e arrivo in Duomo. Due le parole chiave della preghiera e delle riflessioni di questa serata: l'invito di Gesù a Francesco "Va' e ripara la mia Chiesa" e l'espressione dell'apostolo Pietro che definisce i cristiani come "pietre vive", pietre che costruiscono ed edificano la Chiesa.

Giungendo in Battistero, il Vescovo ha sottolineato: "siamo entrati nel Battistero, che è nel logo del Concilio, con la fiamma che voi dovete portare. Non aspettate il domani che non ci sarà: dovete essere santi oggi".

Un invito e un richiamo a tutti i giovani: Per costruire la Chiesa, ci vogliono pietre vive, pietre che prendano un volto, il nostro volto. Costruire la Chiesa, una Chiesa di Giovani, non guardando i nostri piedi, ma diventando discepoli e missionari.



---

### 2° sessione: 10 novembre 2013

Con la seconda sessione ci siamo addentrati nel cuore della tematica di quest'anno: la Chiesa. Tenuti nella parrocchia del Sacro Cuore, i lavori hanno occupato tutta la giornata della domenica e si sono concentrati attorno a nuove domande:

- Quale immagine di Chiesa sperimento nella mia comunità?
- Quale immagine di Chiesa sogno?

Uno sguardo su due versanti, tra luci e ombre, che svela le attese che vivono i giovani nei confronti della Chiesa. Ecco una breve sintesi delle riflessioni emerse:

... La Chiesa che sperimento è luogo di ritrovo, dove condivido con gli altri il Vangelo e lo porto a casa (cerco le ragioni della mia fede)... Ma a volte è “dogmatica”, chiusa verso chi ne è esterno; con rigidità dei ruoli e una certa freddezza.

... Comunità costruita insieme, formata da tutti noi, nella vita di tutti i giorni; una Chiesa che diventa famiglia, riparo, punto certo, sostegno nel cammino. Ma nello stesso tempo una comunità che ha la forza di accogliere soltanto nelle grandi occasioni; “Mi sono sentita accolta, parte della Chiesa solo dopo un’esperienza forte (incontro Taizè); sono necessari le esperienze forti come GMG, scout, Grest”

... La Chiesa sta nel mondo, è aperta, lancia il seme. Tuttavia dall’esterno la si vede come un ambiente chiuso in se stesso, formata da gruppi chiusi e non aperti verso gli altri.

... È come una madre, che segue i propri figli con amore, li protegge e li aiuta nella loro crescita. Ma ci sono a volte barriere tradizionali che chiudono le porte agli altri; queste bisogna superarle, occorre “buttarsi” verso gli altri con pazienza, uscire dall’ambito parrocchiale.

Ecco, quindi, l’immagine di Chiesa che i giovani sognano:

Accogliente, protesa il Padre, coerente, umana, che si dona gratuitamente, nutrita da Cristo, in ascolto, che condivide, concreta, umile, calda e piena, credente, solidale, evangelica, che sta nel mondo, attenta ai bisogni di tutti, che porta frutto, che guida, è famiglia, madre, è entusiasta, gioiosa e spontanea, impegnata, aperta, in cammino...



Compito per la sessione successiva: proseguire l’approfondimento nei gruppi. Come i nostri coetanei e noi vediamo la chiesa? La chiesa comunione. Pietre vive.

---

### 3° sessione: 16 febbraio 2014

Per la terza sessione ci siamo ritrovati in Seminario Minore. Dopo l'accoglienza e la preghiera iniziale, ci siamo suddivisi nei gruppi per riflettere più nello specifico su alcune tematiche emerse ripetutamente nella precedente sessione:

- Chiesa accogliente e aperta
- Chiesa di relazioni
- Chiesa capace di fare, ma anche di formare
- Chiesa tra esperienze forte e quotidianità
- Chiesa che vive nel mondo

Ogni gruppo ha trattato una delle tematiche, seguendo uno schema preparato dalla Segreteria, con alcuni testi di riferimento, che servivano come punto di partenza per la discussione. È stata una condivisione arricchente e fruttuosa, che avrebbe necessitato forse di più tempo. Riportiamo alcuni pensieri emersi:

#### Chiesa accogliente e aperta

Un ambito in cui non si finisce mai di lavorare. Atteggiamenti che bisogna curare particolarmente: accogliere le diversità e sfruttarle come occasione di comunione ("non catalogare, non categorizzare l'individuo"), attenti a non giudicare nessuno; creare comunione anche con realtà lontane dal nostro stile di vita (e di prospettiva); parlare e aprirsi verso i temi considerati "tabù" (sacerdozio femminile, sessualità, divorzio, celibato dei preti...); puntare sulla qualità dei rapporti e non sulla quantità; apertura dei sacramenti (es.: divorziati); costruire uno stile di comunione e di collaborazione tra i singoli.

Domanda: Come si può essere Padre del Figlio Prodigo senza andare di corsa e con le braccia aperte verso di lui? E, allo stesso tempo, fino a che punto correre il rischio di aprirsi?

#### Chiesa di relazioni

Ci sono esperienze positive di relazioni all'interno delle comunità parrocchiali, ma anche esperienze di scarsa collaborazione; si rammenta la difficile collaborazione tra i giovani e alcuni parroci. L'istituzione delle Nuove Parrocchie ha dato avvio ad alcune esperienze positive di collaborazione tra i giovani delle parrocchie vicine, ma emerge l'esigenza di ritrovarsi più spesso per pregare e instaurare legami che perdurino anche a scuola, al lavoro, nello sport, ecc. Sarebbe bello creare una pastorale giovanile itinerante, che esca dalle sagrestie e vada incontro ad ognuno, ascoltando i bisogni delle persone; istituire un team che affianchi il parroco e si prenda responsabilità effettive su più fronti (es. un giovane per coordinare il gruppo giovani); promuovere maggiore collaborazione tra le



varie forze, giovani e adulti; formare una delegazione conciliare che giri nelle varie parrocchie, per far circolare e dare maggior peso alle idee emerse finora nel Concilio.

Proposta per costruire una Chiesa di relazioni: favorire un maggiore scambio tra preti e giovani di diverse parrocchie, specie in provincia; momenti di preghiera insieme tra diversi gruppi; maggiore comunicazione e collaborazione tra catechisti ed educatori; momenti di incontro con professionisti.

### Chiesa capace di fare, ma anche di formare

È emersa la necessità di istituire una figura che formi i catechisti in modo omogeneo in tutta la diocesi in modo che ci sia un percorso comune, più unione e confronto. A volte le proposte diocesane non arrivano nelle periferie, per questo una figura che faccia da “collegamento” sarebbe ideale. In tante parrocchie i giovani sono impegnati e si sentono responsabili; in alcune però ci sono giovani che hanno manifestato la sensazione di essere “tappabuchi”, utili solo in base alle esigenze della parrocchia in quel preciso momento. Viene sottolineata la validità delle esperienze e della formazione ricevuta tramite le iniziative diocesane come: Ottobre Educatori, i Martedì del Vescovo, gli incontri di preparazione per il Grest; in alcune Nuove Parrocchie si stanno progettando incontri comuni di formazione.

Proposta: creare un collegamento maggiore tra la diocesi e la parrocchia anche attraverso la figura di una persona referente che sia di collegamento/portavoce di quello che la diocesi propone.

### Chiesa tra esperienze forti e quotidianità

È stato sottolineato il valore aggiunto delle esperienze forti fatte insieme che fanno sperimentare il valore della comunione reciproca. È difficile però passare dall'evento “forte” alla quotidianità. Quando ti scontri con la dura realtà (parrocchie vuote, solite persone, mancanza di proposte) ti passa la voglia e l'esperienza forte diventa solo un bel ricordo. E allora “Come fare? Non lo so. Però ne ho bisogno!”. “Queste esperienze mi servono per ricaricare le pile!”.

È emersa la necessità di avere una guida, qualcuno che sia presente in quella realtà, capace di far convergere le proposte, di suscitare interesse, di rinvigorire, di far capire che c'è qualcuno che sa dove si va, che ha un progetto. C'è bisogno di una maggiore comunicazione, non solo a livello verticale (gerarchico) ma anche a livello orizzontale (tra parrocchie). Spesso non si fanno le cose o non si vuole che si sappiano. Per un giovane di una piccola parrocchia, sapere che poco più in là si sta facendo questo e quest'altro, che ci sono altri giovani che si trovano, lo farebbe sentire meno solo.

## Chiesa che vive nel mondo

In alcune parrocchie si nota una chiusura proprio tra le persone che la frequentano, quelle che diremmo "stanno dentro". Diventa difficile allora evangelizzare chi sta "fuori".

Si sogna una Chiesa non dominata dalle logiche del mondo, perché il rischio di cedere alle logiche dell'economia c'è. Ad esempio, qualche parrocchia ha un sacco di debiti e, di conseguenza, i progetti che si potrebbero mettere in pratica ne risentono. "Non c'è spazio per noi giovani nei consigli pastorali e nemmeno in quelli degli affari economici. Noi proponiamo, ma ci vengono ribadite diverse priorità (come la ghiaia nel cortile davanti alla Chiesa!)". Bisogna trarre dal Vangelo il messaggio attuale, per evitare di viverlo come distante. La Chiesa vive nel mondo e non può essere cieca di fronte alle ingiustizie. Noi per primo spesso abbiamo atteggiamenti di indifferenza o ancora peggio di rassegnazione di fronte alle discriminazioni che incontriamo.

Il pomeriggio è stato caratterizzato dall'allestimento degli stand di parrocchie, movimenti ed associazioni. Lo scopo era quello di presentare in modo creativo le tante attività in atto, fatte *con* e *per* i giovani all'interno della diocesi, condividendo così idee e proposte tra parrocchie e associazioni.

È seguita poi la conclusione assembleare dei lavori.

La giornata è terminata con la celebrazione della Santa Messa in Cattedrale, in presenza della reliquia di Don Bosco, animatore instancabile del mondo giovanile.

---

## **Pellegrinaggio a Roma: 2-3-4 maggio 2014**

Il quadro di questo pellegrinaggio è ricco di tanti tasselli: ogni momento è stato intenso e ha dato modo di riflettere e assaporare la gioia di vivere i vari momenti insieme come una grande famiglia: la forza della fede condivisa, l'incoraggiamento dei testimoni che hanno saputo guardare al Signore sempre, soprattutto nei momenti di difficoltà; la provocazione di coloro che hanno il coraggio di uscire e dialogare anche con chi non crede, la consapevolezza di essere una piccola goccia d'acqua in cui si riflette il Suo Volto e che può rinfrescare chiunque incontriamo.

Le tappe: le Catacombe di san Calisto, Santa Maria in Trastevere, la professione di fede in San Pietro, la celebrazione dell'Eucarestia in San Bartolomeo - chiesa dei martiri moderni – l'angelus con Papa Francesco. Alcuni incontri: Mons. Matteo Zuppi, la comunità di Sant'Egidio, le suore di Madre Teresa, la comunità di Casal del Marmo del don Gnocchi, il centro Aletti.

Questa esperienza ci ha permesso di assaporare e gustare la bellezza dell'ascolto della Parola di Dio, della testimonianza dei martiri antichi e di realtà attuali che cercano di vivere il Vangelo nella quotidianità di oggi, della festa e della creatività che abbiamo saputo esprimere, della visita libera alla città, delle sveglie all'alba e del riposo notturno, la bellezza della comunione tra compagni di cammino...

Qualcuno di noi ha detto: "sono riuscito a vivere una preghiera che ho sempre nel cuore: il poter guardare tutto ciò che mi circonda con gli occhi di Gesù, meravigliandomi costantemente del dono della mia vita e del dono della vita degli altri".

### **La parola ed il saluto di Papa Francesco alla Regina Coeli:**

*"Così è accaduto ai discepoli di Emmaus: hanno accolto la parola, hanno condiviso la frazione del pane e da tristi e sconfitti che si sentivano sono diventati gioiosi. Sempre cari fratelli e sorelle la parola di Dio e l'Eucarestia ci riempiono di gioia. Ricordatelo bene quanto tu sei triste prendi la Parola di Dio, quanto tu sei giù prendi la parola di Dio e va alla domenica a fare la comunione a partecipare del mistero di Gesù."*

*"C'è sempre una parola di Dio che ci dà l'orientamento dopo i nostri sbandamenti e attraverso le nostre stanchezze e delusioni c'è sempre un pane spezzato che ci fa andare avanti nel nostro cammino"*



*"Saluto tutti voi, fedeli romani e pellegrini! In particolare i fedeli della **diocesi di Parma**, guidati dal **Vescovo Enrico Solmi**, con numerosi giovani che fanno un cammino chiamato **"Concilio dei giovani"**. Bel nome! Avanti! Buon cammino a tutti!"*

